

Novità | Carlotto denuncia con l'Alligatore, analisi sociale per Tonon e Villalta

Narrazioni a Nordest

Esce domani, mercoledì, il nuovo romanzo di **Massimo Carlotto**, in cui l'autore veneto fa tornare il detective Marco Buratti, detto l'Alligatore. Il libro si intitola «**L'amore del bandito**» (E/O, 190 pagine, 15 euro) ed è il primo di una nuova trilogia.

Carlotto annuncia la trilogia in un'intervista al settimanale **L'Espresso** e cita un rapporto dei carabinieri: «Dal passante di Mestre e dalla vecchia tangenziale transita quotidianamente la grossa fetta della merce illegale che invade la Penisola» e poco o nulla viene fermato e entra nel giro di «un sistema economico che ha accettato e incorporato l'illegalità» e ha resistito meglio alla crisi grazie a «un enorme investimento mafioso nel riciclaggio». Una denuncia forte, di cui lo scrittore non ha le prove anche se sa che tutti lo sanno.

«C'è un lavoro preparatorio, per i romanzi, che ha molto a che spartire col giornalismo - aggiunge Carlotto - ma poi non ci sono indagini della magistratura, nessuno che dia l'allarme: guardate che viviamo in una terra mafiosa. Allora bisogna usare un altro mezzo, dirlo col romanzo altrimenti ti prendono come un visionario o come un pazzo». Lo scrittore, che è tornato a vivere in Veneto, nella sua amata Padova, dopo tanti anni in Sardegna, nel degrado diffuso coglie però qualche segno della società civile locale che dal basso comincia a reagire a certi soprusi.

Anche **Emanuele Tonon**, teologo-operaio che vive a Gorizia, nel libro «**Il nemico. Romanzo eretico**» (ISBN, 144 pagine, 13 euro) si occupa di Nordest del quale traccia uno spaccato impietoso e nostalgico. Tonon trasforma la scrittura in un complesso rituale esoterico per denunciare l'insopportabile ingiustizia dell'esistere. Vita di fabbrica, vino, un Benelli scassato, Internet e le voci dei morti, tutto concorre a fare di questo libro una sorta di visione eretica nel suo farsi feroce atto d'accusa di un uomo contro dio: quel dio, assoluto e fallace, che anche se esistesse dovrebbe rispondere del crimine odioso di consentire la possibilità del dolore, della morte, del tradimento.

Per parte sua, il pordenonese **Gian Mario Villalta** pubblica «**Padroni a casa nostra. Perché**

a Nordest siamo tutti antipatici» (Mondadori, 147 pagine, 16,50 euro) per indagare e spiegare come è fatta la gente del Nordest e quale sia l'anomalia di quella parte d'Italia, negli ultimi anni sempre più al centro delle cronache.

Il libro nasce dopo che l'autore si è accorto che la cattiva fama della gente del Nordest si sta ormai radicando e diffondendo anche tra persone insospettabili e arriva ad ammettere che, certo, gli interessati hanno delle responsabilità. L'anomalia del Nordest, suggerisce Villalta, si può forse riassumere nel contrasto tra la sua centralità economica e la sua marginalità rispetto alla politica nazionale e al sistema dei media. E questo genera insoddisfazione e reazioni. Villalta, direttore artistico del festival «Pordenonelegge», romanziere autore di «Tuo figlio» di sei anni fa e «Vita della mia vita» del 2006, indaga la storia del

Nordest per cercare di capire meno superficialmente come si è arrivati a questo punto e lo fa raccontandoci delle storie, dei percorsi personali verso una sorta di riscatto che negli «schei» a la sua leva, cui aggiunge ricordi personali, esperienze come insegnante, riannodando i fili di una storia solo apparentemente locale, ma che in realtà ci riguarda tutti.



Il passante di Mestre: un corridoio di traffici illeciti, secondo Carlotto

